

Notizie flash

Bosnia, Bildt sposa la volontaria italiana

Per il loro matrimonio hanno scelto di tornare là dove si erano conosciuti nel 1996, in una Sarajevo appena uscita da una guerra devastante, e hanno voluto una cerimonia discreta all'ambasciata italiana della capitale bosniaca. A dichiarare Anna Maria Corazza e Carl Bildt, leader dei conservatori svedesi, «moglie e marito» ieri mattina è stato il rappresentante dell'Italia Michele Valenzise. Testimone per lui è stato il fratello Niels, per lei Vojka Djikic, una amica di Sarajevo. Nell'elenco gli articoli del codice civile, l'ambasciatore ha mescolato inglese e italiano, come la sposa che al momento fatidico ha risposto: «Sì, yes». Per ora non ci sarà viaggio di nozze: Bildt deve tornare a Stoccolma subito dopo la presentazione, oggi a Sarajevo, della versione bosniaca del suo libro «La mia missione di pace». Lui, ex primo ministro svedese, era arrivato nella capitale bosniaca come Alto rappresentante degli Affari civili per la Bosnia, in pratica l'uomo scelto dalla comunità internazionale per ricostruire la pace. Lei era tornata a Sarajevo per lavorare con l'Ue in qualità di responsabile dei programmi di democrazia, diritti umani e media. Anna Maria si può definire una «veterana» del conflitto nella ex Jugoslavia.



Fehim Demir/Ansa-Epa

Fo contro i giochi a premi

Il Nobel: «Enalotto trappola del potere»

RIMINI Dal Superenalotto a «Carramba che sorpresa», sono tutte «infamità sul piano culturale». A scagliarsi contro la febbre del gioco che nelle ultime settimane ha segnato una tendenza in Italia, è il premio Nobel Dario Fo. «Sono trappole del potere - ha detto - che creano un'idea della vita fatta sulla vincita, stordiscono e si basano solo sulla speranza. Nessuno però, nel governo - si meraviglia Fo - ha alzato una mano a dire fermi tutti, dove stiamo andando? La vincita diventa l'assoluto, se si pensa che sono state giocate 150 milioni di schede in un solo giorno. Perché non succede la stessa cosa in Francia e in Germania? Perché è un pubblico più educato». Un'inchiesta sul Superenalotto e in particolare sulla cadenza delle vincite sarebbe intanto stata aperta dalla procura di una città italiana, dopo la presentazione di un esposto-denuncia del leader del Movimento diritti civili, Franco Corbelli. Lo ha reso noto lo stesso Corbelli. «Dopo la presentazione del mio esposto - spiega Corbelli - un procuratore, con il quale ho parlato personalmente, sta indagando sul Superenalotto. Nell'esposto ho chiesto che si faccia chiarezza su queste sorprendenti vincite miliardarie, con il 6 e il 5+1, ottenute sempre da un solo scommettitore e quasi sempre con una schedina di appena 1.600 lire, nonostante esista una sola possibilità su 622 milioni di combinazioni possibili per realizzare il 6 e una su 102 milioni per il 5+1».

«O li uccidete voi o li perdonate»

Gli afgani: spetta ai parenti punire gli assassini di Carmine Calò

GABRIEL BERTINETTO

ROMA Andare in Afghanistan e perdonare gli assassini del loro congiunto. Oppure giustiziarli con le loro stesse mani. Il codice penale dei Taleban afgani offre questa assurda opportunità ai parenti di Carmine Calò, il tenente colonnello italiano ucciso due mesi fa a Kabul. Ma loro rifiutano di entrare in una simile logica. «Né vendetta, né perdono, ma soltanto giustizia», dicono. «Non vogliamo in alcun modo interferire con la giustizia di un altro paese», afferma il cugino di Calò, Giuseppe Calvano, maresciallo dei carabinieri in servizio da molti anni in Toscana.

NÉ VENDETTA NÉ PERDONO
La moglie e il cugino dell'ufficiale italiano ucciso rifiutano l'offerta dei Taleban

turbate da richieste di commenti su una vicenda strettamente personale.

Del resto lei, come donna, non avrebbe alcuna voce in capitolo nel misogino Afghanistan dei Taleban. La facoltà di graziare i colpevoli oppure eseguire la condanna spetterebbe semmai ai parenti maschi. Poiché Calò non aveva figli né fratelli, toccherebbe al cugino maresciallo, che rifiuta di avvalersi di una simile prerogativa. Oppure all'anziano zio, Antonio Calvano, 84 anni, fratello della madre della vittima, e residente a Gesualdo, in provincia di Avellino, il quale si rifiuta persino di commentarla.

L'omicidio di Calò fu una vendetta per i bombardamenti americani in Afghanistan e Sudan, ordinati da Clinton per distruggere alcune basi dei terroristi islamici autori degli attentati contro due ambasciate Usa in Africa. Calò era in servizio nel corpo di pace dell'Onu. Ma in lui un gruppo di miliziani vide semplicemente un occidentale. Il giorno dopo i raid statunitensi gli sparò una raffica di kalashnikov in pieno centro a Kabul.

I Taleban hanno arrestato i killer. Sono guerriglieri pachistani al servizio del regime ultraislamico instaurato dai Taleban stessi in Afghanistan. Sono detenuti a Kandahar, città in cui i padroni del paese si sentono più sicuri che non nella capitale Kabul, troppo vicina alle zone settentrionali in cui sono numerosi e attivi i gruppi dell'opposizione armata. Il governatore di Kandahar, Muhammad Hassan Rahman, ha dichiarato: «Siamo pronti a cooperare con la giustizia italiana. Il magistrato che si occupa del caso può venire in Afghanistan a indagare quando vuole». E ha confermato che secondo lui la legge basata sul Corano consente ai congiunti di Calò di sgozzare gli assassini.

L'ufficiale italiano Carmine Calò, osservatore delle Nazioni Unite in Afghanistan, ucciso l'agosto scorso a Kabul
Tano Pecoraro/Ap



LEGGISLAMICA

I Taleban, estremisti del Corano

ROMA Sono molti i paesi che si rifanno alle leggi basate sul Corano, e non dappertutto il libro sacro musulmano viene interpretato allo stesso modo. Laddove prevalgono le forme più rigide, il diritto penale prevede punizioni corporali, più o meno pesanti a seconda della gravità del crimine, esarriva ad ammettere la pena di morte.

In Afghanistan i Taleban hanno instaurato un regime particolarmente duro, che prevede la totale discriminazione fra i sessi. Alle donne è vietato di lavorare fuori casa e di uscire a volto scoperto. Spesso viene negato persino il diritto all'istruzione. Si sta tentando di introdurre l'apartheid completa anche laddove ciò comporta

delle evidenti limitazioni all'efficienza dei servizi pubblici. Ad esempio negli ospedali, che gli ultrà islamici vorrebbero divisi per sesso: donne curate da donne, uomini curati da uomini.

In materia penale i Taleban hanno imposto il taglio della mano per i ladri, la lapidazione delle adultere, la pena capitale per vari reati tra cui l'omicidio.

In una certa misura viene messo in atto un fondamentale principio in vigore nel diritto medievale europeo, cioè la legge del taglie. Per questa ragione alcuni giuristi considerano che il diritto penale islamico sia sostanzialmente di tipo privatistico, anche perché la parte lesa può di sua iniziativa ri-

nunciare all'applicazione del castigo oppure provvedervi di persona.

La casistica dei delitti e delle pene nel diritto penale di derivazione coranica è molto articolata. Il tradimento coniugale prevede, in alternativa alla lapidazione, cento colpi di frusta. La diffamazione ne comporta ottanta. L'assunzione di bevande inebrianti è punita con quaranta frustate. Quanto all'amputazione della mano destra con cui si sanziona il furto, essa può essere seguita da altre amputazioni per i recidivi. Alternativamente si procede allora al taglio di piede e mano. Le pene corporali e le esecuzioni avvengono in pubblico.

ROMA «Adesso bisogna abbassare i toni. Ma non basta. Io credo che debba essere riaffermata l'idea dello Stato. Con gli insulti non si va da nessuna parte». Mario Almerighi, esponente dei «Movimenti riuniti» è il nuovo presidente dell'Associazione nazionale magistrati. Adesso, come primo impegno, Almerighi si riunirà con i componenti della nuova giunta. «Prima di allora preferirei non rilasciare vere e proprie interviste. Dobbiamo avere il tempo di impostare il nuovo lavoro. Consideri queste mie parole come una chiacchierata».

Le prime parole sono state di critica nei confronti del ministro Flick per le recenti iniziative disciplinari contro il «pool». Nel frattempo l'Anm proprio domenica ha archiviato un procedimento disciplinare interno contro il pm di Venezia Carlo Nordio che aveva criticato i suoi colleghi milanesi.

Siamo stati coerenti con le nostre enunciazioni.

Il diritto di critica non si tocca?

Certo. C'è stato in proposito un pronunciamento della vecchia giunta, ci sono dei documenti dell'Anm approvati. Noi ribadiamo quel giudizio. Certo, sappiamo benissimo che la libertà d'opinione e d'espressione non può trasformarsi in insulto o peggio. C'è sempre una linea oltre la quale la critica, l'opinione, può incorrere nella sanzione disciplinare. Sulle ultime iniziative del ministro Flick, vedremo cosa dirà il Csm. Io penso che ci sia una forte esigenza di abbassare i toni, da parte di tutti. Direi che sarebbe un bene anche se ciò avvenisse tra alcuni politici. Perché, in ultima analisi, la gente non capisce. Io, al contrario, penso che sia necessario recuperare l'identità attuale che c'è. L'identità dello Stato. La collettività, i cittadini hanno bisogno di punti di riferimento e anche le istituzioni hanno bisogno di credibilità per poter sopravvivere. E

questo spettacolo di insulti, di espressioni sempre sopra le righe non fa bene nessuno.

C'è chi la definisce un giacobino...

Non mi riconosco in questa definizione. Credo che la mia storia e i miei comportamenti smentiscano questa immagine che qualcuno ha cercato di dargli.

Facciamo un salto indietro, alla morte di Giovanni Falcone, che tra l'altro apparteneva alla sua stessa componente. Allora c'erano giudici isolati, ma anche un'opinione pubblica che chiedeva di andare avanti. Oggi è molto cambiata la situazione?

Non voglio neanche pensare che per avere il consenso della collettività ci debbano essere delle vittime tra di noi. Ma per fortuna, in questo momento, pericoli di questo genere non esistono.

LA DIFESA DEL «POOL»

«La libertà di opinione non si tocca. Ma adesso è opportuno abbassare i toni»

Non vede, quindi, il rischio che la magistratura resti isolata?

Io credo che nella magistratura si riflettono vizi e virtù, pregi e difetti della società nella quale la magistratura vive e opera. Tra noi ci sono state persone come Giovanni Falcone, e probabilmente ci sono ancora persone che hanno la qualità di Falcone. E poi ci sono segmenti della magistratura che, abbiamo visto, hanno operato in maniera completamente diversa.

C'è una questione morale che continua a riguardarvi.

Certo. La questione morale investe segmenti di tutte le istituzioni dello Stato. La via da intraprendere è, per tutti, una via che risani questo paese, ciascuno secondo le sue competenze, restituendo ai cittadini anche una concezione unitaria dello Stato. **G. Cip.**

CHIRURGIA

Ricostruito cranio a giovane sardo infortunato

Un complesso intervento di ricostruzione della scatola cranica è stato realizzato a Genova con successo da cinque equipaggi chirurgici su un giovane sardo gravemente colpito da una scarica elettrica. Il giovane, vittima nel maggio scorso di un incidente sul lavoro, aveva riportato ustioni gravi su 50 per cento del corpo in seguito al contatto con un pannello elettrico da sei mila volts. Il giovane aveva superato la fase acuta, ma un'infezione alle ossa del cranio, diffuse sino alle meningi, aveva provocato lesioni alla scatola cranica: le ossa e alcune parti delle meningi erano necrotiche e sulle ossa non vi era più pelle. L'intervento è stato compiuto all'istituto tumori.

PERUGIA

Prese d'assalto le statue di cioccolata

Un vero e proprio mare di folla ha preso d'assalto i cinque artisti impegnati a Perugia, in corso Vannucci, a scolpire altrettanti blocchi di cioccolata in quello che uno dei momenti più singolari della quinta edizione di «Eurochocolate». Gli scultori stanno infatti modellando blocchi da un metro cubo l'uno, pesanti circa una tonnellata, e posti su piattaforme rialzate sotto a dei gazebo. Gli scultori cesellano il cioccolato utilizzando strumenti di solito classici dei muratori, più che dei pasticceri, come martelli, scalpelli e trapani elettrici. Le scaglie ricavate vengono quindi offerte ai passanti, bambini ma anche molti adulti che assistevano agli artisti.

Firenze, allagata la Galleria dell'Accademia

Piove per quaranta minuti, l'acqua dal tetto invade una sala con politici rari

DALLA REDAZIONE
CLAUDIO VANNACCI

FIRENZE Il nemico questa volta è venuto dal cielo e solo per una serie di coincidenze fortunate si è evitata una tragedia incommensurabile a livello di patrimonio artistico. È piovuto dentro la Galleria dell'Accademia di Firenze, dove è conservato anche il David di Michelangelo. La sala 2, al piano superiore, è stata invasa dall'acqua. Decine di politici e fondi di oro attribuiti alla scuola fiorentina a cavallo tra il XIV e il XV secolo hanno rischiato di essere rovinati irrimediabilmente dalla pioggia che veniva giù copiosa dal tetto e da una parete. Una circostanza inattesa nonostante il nubifragio che nel primo pomeriggio di ieri ha flagellato Firenze. L'intero piano superiore della Galleria è appena stato sottoposto ad un lungo lavoro di ristrutturazione, che doveva concludersi con la riapertura ufficiale del prossimo 14 novembre. Non si capisce, quindi, come mai l'acqua sia entrata all'interno dell'edificio.

APPENA RISTRUTTURATA
I lavori di restauro stavano per essere ultimati
Il piano superiore doveva riaprire il 14 novembre



Per fortuna ieri la Galleria era aperta e i custodi si sono accorti subito delle infiltrazioni. Il piano di messa in sicurezza delle opere è scattato immediatamente e, con l'aiuto dei vigili del fuoco, i quadri sono stati rimossi dalle pareti e trasferiti al sicuro. Una decina di opere, comunque, sono state intaccate dall'acqua, ma secondo gli esperti i danni sono riparabili, anche grazie alla celerità dell'interven-

to. È difficile, invece, immaginare cosa sarebbe potuto accadere se il nubifragio fosse venuto di notte o in un giorno di chiusura della Galleria. Sicuramente l'allarme non sarebbe stato così tempestivo. Il salone dei quadri trecenteschi contiene opere di inestimabile valore artistico. Ci sono pitture di Andrea Orcagna, Lorenzo Monaco, Niccolò di Pietro Gerini, Giovanni del Biondo,

Rossello di Jacopo e tanti altri artisti che hanno segnato la storia dell'arte italiana. In gran parte si tratta di politici su tavole lignee. Una volta infiltrato dall'acqua il legno si gonfia e i colori si staccano. Ieri è andata bene. I custodi hanno capito subito la gravità della situazione, anche perché l'intero corpo di guardia è stato allagato. L'acqua è entrata da una finestra anche in una sala al primo piano, quella chiamata delle Bizantine. In questo caso solo un quadro è stato lambito, la «Visione di San Bernardo» attribuita al Maestro della Cappella Rinuccini. L'opera è stata immediata-

mente spostata e, per precauzione, è stata chiusa l'intera sala al pubblico. Per non intralciare l'opera dei soccorritori le porte della Galleria sono state chiuse per circa un'ora e questo ha provocato qualche momento di tensione tra le centinaia di visitatori che erano in fila sotto la pioggia. Problemi ci sono stati anche alla Galleria degli Uffizi, dove l'acqua è penetrata dai finestroni senza però mettere in pericolo nessuna delle opere d'arte. Situazione più critica, invece, in alcune chiese storiche. I maggiori problemi ci sono stati nella trecentesca chiesa dei Santi Apostoli, che sorge in pieno centro storico. L'acqua è filtrata copiosamente dal tetto e non sono stati sufficienti i secchi ad impedire l'allagamento del pavimento. Ma la cosa peggiore è che le travi lignee del tetto si sono impregnate, mettendo a rischio la stabilità stessa della copertura.

